



di padre **ERMES RONCHI**

L'ultima parola sarà la prima

Con l'«amen» non termina niente, inizia tutto. Così noi, alla fine del «Credo», che è il racconto di Dio, di Gesù, dello Spirito, dell'inizio e della fine di tutte le cose, non facciamo altro che ripetere l'identico «avvenga per me».

Il nostro atto di fede termina con la parola ebraica *amen*. In queste quattro lettere è custodito il senso ultimo del credere. Amen deriva da una radice ebraica *mn* che ha tre accezioni: acquistare stabilità, non traballare; fidarsi incondizionatamente di qualcuno; prestare fede a un messaggio e a chi lo porta.

Nei Vangeli *amen* lo troviamo unicamente in bocca a Gesù, per decine di volte, e ogni volta per introdurre un messaggio diretto a me, che intende coinvolgermi: *amen, io vi (ti) dico...* La parola *amen* è come un amo, una rete lanciata in acqua per catturare vite, per metterle in contatto diretto e immediato con la parola che Gesù sta per pronunciare. Gesù la ama in modo particolare, la adopera per dare autorevolezza al contenuto che segue, ma soprattutto per iniziare una relazione con me, come se dicesse: ora ascolterai qualcosa che ti riguarda, fidati, presta fede e troverai stabilità e solidità.

Amen, che per noi sancisce la fine di una preghiera, in realtà è la parola iniziale di un'altra storia, sancisce un avvio: «Aderisco, prendo su di me ciò che ho appena detto, mi vincolo a queste parole». Per capire ancora di più, andiamo al racconto dell'Annunciazione. Maria termina il dialogo con l'angelo dando la sua adesione: il greco *génoito* e il latino *fiat* non sono altro che traduzioni dell'ebraico *amen*, con l'identico significato: avvenga per me, mi accada secondo la tua parola; sì, io mi fido e mi metto a disposizione.

Con l'*amen* non termina niente, inizia tutto. Così noi, alla fine del Credo, che è il racconto di Dio, di Gesù, dello Spirito, dell'inizio e della fine di tutte le cose, non facciamo altro che ripetere l'identico «avvenga per me», accada anche a me, che quel racconto diventi il racconto della mia storia. Mi coinvolgo in questa parabola di parole e ne farò una parabola di gesti. *Amen* alla fine del *Credo* significa: io faccio la mia parte, io ci sto. Sarò con-

creatore con il Creatore, sarò custode e coltivatore di questo mondo, perché la creazione non è finita e io ne sono responsabile. Gesù sarà il volto alto del mio diventare uomo. Prenderò lo Spirito Santo come fonte di libere vite, come forza di risurrezione da ogni caduta. *Lamen* è così importante che nel *Talmud* (uno dei testi sacri dell'ebraismo, ndr) si legge: colui che risponde *amen* con tutta la sua forza apre per sé le porte del paradiso. In un passaggio dell'Apocalisse, Gesù è detto l'*Amen* di Dio: «Così parla l'*Amen*, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio» (Ap 3,14). Gesù è la parola di fiducia, il coinvolgersi di Dio nella nostra storia, l'affermazione della fede di Dio nell'umanità e nella creazione. Dio ha fiducia in noi, ci dà credito, un credito autentico e illimitato, dice «sì» a ciascuno di noi molto prima che noi diciamo «sì» a Lui.

A*men* è parola che va e viene tra cielo e terra, pronunciata da Dio e da noi, porta in sé un raddoppio di fede. Tutta la storia fa perno su questo doppio asse di fiducia: Dio e l'uomo si interessano l'uno dell'altro, prendono a cuore l'uno la causa dell'altro, si coinvolgono ciascuno nelle vicende dell'altro. L'atto di fede fa rimbalzare Dio verso noi e noi verso Dio e verso il giardino del mondo di cui siamo - primo atto di fiducia di Dio - custodi e contadini (Gen 2,15) insieme con Lui.

Nella mia adolescenza i maestri spirituali mi insegnavano: cada pure il mondo, ma mai un peccato mortale. E non capivamo, io e loro, che il vero peccato mortale è che cada il mondo, che vada in rovina, che si avveleni con i suoi cuccioli, con i suoi angeli, con i suoi geni, i suoi amori, e il soffio di Dio dentro. Il peccato grande è che si dissolvano bellezza, grazia e umanità, e che accada per mia incuria o rapina. Tradire così l'atto di fede di Dio, tradire il suo *Amen*, il suo Cristo che ha fatto della nostra terra il suo preferito cielo.